

Con le divise naziste sui luoghi dell'eccidio

Buferà nell'aretino per una rievocazione in abiti militari delle famigerate Ss
Il Pd: «Oltraggio da evitare». L'organizzatore: «Solo storia, niente politica»

LE ISTITUZIONI

Il Comune di Castiglion Fibocchi e la provincia di Arezzo non hanno concesso il patrocinio

di **Federico D'Ascoli**
AREZZO

Una rievocazione in abiti militari delle Ss nei giorni che precedono l'anniversario di una strage nazista: si alza un polverone a Castiglion Fibocchi, vicino ad Arezzo. Nel mirino finisce la locandina dell'evento, circolata nelle ultime ore sui social, che riporta l'emblema del Comune e della Provincia. Ma il sindaco Marco Ermini e la presidente Silvia Chiassai, di fronte agli agenti della Digos che stanno indagando sulla vicenda, hanno negato qualsiasi coinvolgimento o patrocinio chiedendo la rimozione dalla locandina dei simboli degli enti che rappresentano.

«**Passaggio** del fronte 1944, molto più di un ricordo», così si chiama l'iniziativa, è in programma il 9 e 10 luglio. La organizza un'associazione che si chiama Fronte italiano 1945: due giorni in cui le piazze del paese diventeranno un accampamento con figuranti che rappresentano militari degli eserciti contrapposti, ospedali da campo e veicoli storici. Ad aizzare la polemica soprattutto la commemorazione, domenica 10 luglio, dell'eccidio nella zona della Fontaccia, 14 vittime nel 1944, «con picchetto militare alla presenza delle autorità». Il timore è che la cerimo-

nia avesse anche comparse con gli abiti dei reparti tedeschi delle Ss, interpretati dagli appartenenti a un'altra associazione che collabora all'evento, Ultimo Fronte 1945, specializzata in parate con abiti nazisti in tutta Italia. Un caso già scoppiato nel 2018 a Cascina, per gli stessi motivi, durante un 25 aprile.

Manlorenzo Corsini, presidente dell'associazione Fronte Italiano 1945 nata a Castiglion Fibocchi da qualche anno, cerca di rimettere a posto le cose, anche se la sensazione è che la manifestazione, dopo la bagarre, sia destinata a saltare: «Siamo apolitici e molti di noi hanno subito gravi perdite familiari per mano nazista - precisa Corsini - Siamo semplicemente un gruppo di trenta persone appassionate di storia: per questo abbiamo curato anche una piccola mostra con alcuni reperti bellici. La rievocazione deve riproporre necessariamente i protagonisti, amici e nemici, buoni e cattivi, della guerra ma alla commemorazione ci sarebbero solo militari con le divise inglesi, non ci sognerebbero mai di presentarci con le divise naziste di fronte al monumento in ricordo dei caduti. Ho fissato una riunione con l'associazione, viste le polemiche fuori luogo che sto leggendo credo che potremmo decidere di non farne nulla».

I consiglieri regionali del Pd **Vincenzo Ceccarelli** e **Lucia De Robertis** hanno parlato di «oltraggio che andrebbe risparmiato. La memoria degli eccidi nazifascisti non può essere «un pretesto per rigurgiti nostalgici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STRAGI

La memoria non si perde

Anche Arezzo pagò un dazio altissimo alla barbarie dei nazisti in ritirata. Molte purtroppo le stragi consumate nel luglio del 1944 in questi territori: fra il 7 e l'11 luglio di quell'anno furono uccisi 21 uomini a Bucine, tre a Talla, altri dieci a Le Matole (Cavriglia), cinque a Poppi. E a La Fontaccia, appunto, 14 vittime.



Manlorenzo Corsini
«Questa sera decideremo se farla oppure no»



Vincenzo Ceccarelli
«La Regione è antifascista. Il principio nello statuto»



Nella foto di archivio un ufficiale delle Ss in Italia durante la seconda guerra mondiale

